

TRACCIA 3 - PROVA SCRITTA ITA - ING

TRADURRE IN INGLESE:

INTERVISTA A ILIDE CARMIGNANI, TRADUTTRICE:

In questi ultimi anni i traduttori riescono finalmente a far parlare di sé, a tuo avviso è cambiato qualcosa?

Credo che la categoria, piano piano, stia raggiungendo una certa consapevolezza professionale. Non siamo più traduttori per caso come chi ci ha preceduto. E questo porta i suoi frutti.

Quali sono stati i tuoi esordi in traduzione?

Il mio primo libro è stata una raffinata raccolta di poemi in prosa che ho tradotto con grande audacia l'estate in cui mi sono laureata, in giardino, senza avere la più pallida idea di quale fosse la situazione dei diritti e senza uno straccio di editore. Poi sono andata a perfezionarmi alla Brown University, negli Stati Uniti, e al mio ritorno ho bussato alle porte di alcune case editrici con questa e altre proposte sotto il braccio. È andata bene, mi hanno affidato un'autobiografia, e da allora non ho più smesso di tradurre.

Un traduttore migliora la sua professionalità solo traducendo oppure è giusto che abbia una formazione continua, per confrontarsi con altri traduttori?

Una formazione permanente sarebbe l'ideale, è ovvio. Per quanto mi riguarda, trovo sempre molto interessante in questo senso la Summer School del British Centre for Literary Translation. Ogni estate, il BCLT riunisce traduttori, scrittori e studiosi di tutto il mondo per una settimana di seminari, incontri e tavole rotonde sulla traduzione. È un confronto estremamente interessante, uno scambio di esperienze molto proficuo.

In quanto traduttrice puoi considerarti affermata, hai mai sognato di voler fare anche altro?

Non lo so, chissà, forse un domani, ma smettere di tradurre mai.

[263 parole]